



Ennio Serventi - Chiara Somenzi

## Una mattina mi son svegliato

*La ricerca e la memoria*

*Per una riscoperta del partigianato cremonese nel piacentino*



**Stampato nel settembre 2018 presso la Società Cooperativa Sociale Antares onlus  
disponibile presso l'ANPI di Cremona**

In tempi, caratterizzati dalla prevalenza della cultura social e della comunicazione digitalizzata sul sapere frutto di memoria e ponderazione, ogni nuova iniziativa editoriale non può che rinfrancare gli animi di chi (noi tra questi) non trae dai presenti contesti motivo per buoni auspici.

E' per questo che salutiamo con intima soddisfazione l'ultimo nato della pregevole e consistente collana editoriale dell'ANPI cremonese. Alla quale rivolgiamo apprezzamento e compiacimento per questo impegno di salvaguardia delle fonti e di trasmissione della memoria storica, relativamente alle vicende che furono fondamentali per la nuova Italia della Repubblica e della libertà.

Si tratta, appunto, di "Una mattina mi son svegliato" frutto del lavoro congiunto di Ennio Serventi, già conosciuto per una testimonianza intensa della storia partigiana, e di Chiara Somenzi.

Che hanno orientato la loro ricerca sul vasto e cruciale campo d'azione della resistenza militare, che furono le colline piacentine-parmensi. In cui si trovarono ad operare decine di cremonesi antifascisti che dal 1944 sino alla Liberazione diedero un contributo fondamentale al contrasto all'occupazione nazi-fascista ed allo sblocco di un conflitto che tanti lutti e distruzioni aveva provocato.

Sia pure di passaggio ricorderemo che in tale quadrante militare e politico un ruolo significativo ebbero i matteottini Piero Pressinotti, che sarebbe diventato dopo il 2 giugno 1946 Deputato alla Costituente, Carlo Rossignoli, che, dopo aver prestato la sua preziosa collaborazione anche come

riferimento dell'assistenza medico-sanitaria sull'Appennino, sarebbe diventato il primo Sindaco di Crema, oltre che direttore dell'ospedale cittadino.

La più ampia e qualificata presentazione dell'egregio approfondimento storico di questo libro è affidata al Prof. Giancarlo Corada, che è il presidente dell'ANPI cremonese, che molto ricordano nelle qualificate vesti istituzionali dell'ultimo quarto di secolo, che partecipa con grande competenza all'approfondimento storico del ciclo contemporaneo del '900 cremonese.

Prima di passargli la parola, non possiamo non riportare l'incipit dell'introduzione che gli autori hanno voluto dedicare alla citazione di un intervento consigliere di Emilio Zanoni del febbraio 1952.

Disse Zanoni:

“I nostri morti allora erano punti neri sulla neve

Mentre presso ululavano i cani tedeschi.

Il sangue dei nostri caduti colorava la neve dell'Appennino

Come un'aurora boreale che si sarebbe schiusa al 25 Aprile”.

## PREFAZIONE

del prof. Gian Carlo Corada, presidente Provinciale dell'ANPI

Ennio Serventi e Chiara Somenzi hanno scritto un libro che presenta diversi motivi di interesse. Il primo motivo d'interesse è costituito dall'impegno, attraverso un lavoro di accurata ricerca, per il recupero della memoria storica della presenza cremonese nelle formazioni partigiane operanti nel piacentino e nel parmense. La bibliografia sulla Resistenza in questa parte dell'Emilia è notevole. Resistenza che fu veramente importante ed impegnò ingenti forze nazi-fasciste, vista la rilevanza della via Emilia e della ferrovia. La presenza cremonese, tuttavia, è “persa” nel complesso di questi studi, salvo qualche lodevole eccezione. Nei tempi più recenti l'opera meritoria del prezioso Museo di Sperongia e le ricerche promosse dall'Anpi cremonese hanno contribuito a mettere un po' di più in risalto la presenza cremonese in quelle valli. Almeno centocinquanta giovani cremonesi operarono in val d'Arda, nelle valli Trebbia, Luretta e Tidone, nelle valli Stirone, Ongina, Ceno e nelle altre del piacentino e del parmense. E furono una ventina i caduti, non tutti ancora ricordati nella lapide che ricorda i partigiani cremonesi caduti. La scelta dei giovani cremonesi di andare in quelle valli fu più spontanea, meno organizzata di quanto non fosse, ad esempio, la partenza per la val di Susa (dove pure operarono eroicamente più di cento cremonesi). I racconti di Kiro (il partigiano Enrico Fogliazza) e degli altri testimoni della Resistenza in Piemonte parlano di reclutatori, di viaggi organizzati a Milano e poi a Torino e poi su nelle valli. Nel piacentino e nel parmense, vista la vicinanza alle nostre terre, i giovani cremonesi che rifiutarono il fascismo si recarono spesso da soli, accompagnati magari da un parente o da un amico, spesso in bicicletta, come fece anche mio padre. Molti di questi giovani, a differenza anche qui della val di Susa, entrarono in raggruppamenti cattolici o di “Giustizia e Libertà”. Come vedete, vi è molto da studiare ed il lavoro di Serventi-Somenzi rappresenta nello stesso tempo un punto fermo della ricerca sulla base della documentazione esistente ed un punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

Un altro motivo di interesse della pubblicazione è dato dal “taglio” che gli autori hanno voluto dare al testo. Oltre alla parte più propriamente storica, vi è una

dimensione narrativa. Attraverso la finzione di un viaggio sui luoghi della memoria di battaglie ed eccidi ed immaginando una ricerca condotta da giovanissimi studenti del liceo “Aselli” di oggi, si ricostruiscono le vicende di uno studente dell' “Aselli” di ieri, Carlo Gilberti, il cui sacrificio è ricordato da una lapide nell'atrio del liceo, e del suo amico Renzo Gastaldi. Entrambi frequentanti l'oratorio di Sant' Ilario, partigiani insieme nel piacentino e morti insieme a Bramaiano di Bettola il 12 gennaio del 1945. Questa parte non è meno interessante dell'altra, perchè egualmente unisce memoria e ricerca ed introduce una dimensione “personale” che ancor più tocca il cuore.

Infine, balza agli occhi la valenza didattica del lavoro che presentiamo. Il racconto è stato trasformato in copione teatrale e rappresentato dagli alunni di una classe dell' “Aselli”, dopo aver studiato le vicende di cui abbiamo parlato. Questo aspetto non è meno importante degli altri due. I giovani diventano così protagonisti attivi della ricerca, destinatari e custodi della memoria ed a loro volta prosecutori della stessa.

Un libro vale per le conoscenze che offre, per le emozioni che suscita e per le riflessioni e discussioni che fa nascere. Ecco, questo testo è proprio così: insegna, commuove, fa riflettere e, parlando del passato, offre indicazioni per il futuro.